

Scheda Grido del Creato

Esiste un legame tra il tema della pace e il tema dell'ambiente? Secondo gli studi svolti da Colin Kelley e dai suoi collaboratori, "è dimostrato che la siccità del 2007-2010 ha contribuito al conflitto in Siria", poiché osservazioni e modelli suggeriscono che il riscaldamento globale "ha aumentato la probabilità di siccità gravi e persistenti in questa regione". Inoltre "le influenze umane sul sistema climatico sono implicate nell'attuale conflitto siriano". Così come per il caso specifico della Siria, il problema climatico compenetra profondamente gli equilibri socio-politici di vaste aree del pianeta, come denunciato dalla Banca Mondiale nel suo studio *Ground-swell: Preparing for Internal Climate Migration*, 2018, in cui si dice chiaramente che, entro il 2050, più di 140 milioni di persone – a causa degli stress ambientali come la siccità, il degrado del suolo, le inondazioni, l'aumento del livello del mare o la qualità dell'aria – saranno costrette ad abbandonare le proprie terre, provocando la destabilizzazione delle nazioni in cui vivono e aumentando la probabilità di flussi transfrontalieri. Uno dei punti più caldi sarà l'Africa sub-sahariana, già da anni importante sorgente di migrazione.

Strettamente connessa a queste dinamiche, va citata la "guerra tra poveri" che si scatena a causa di questi flussi migratori, che generano inedite convivenze tra popoli. Se in Italia il tema dell'immigrazione ha suscitato nel dibattito accese prese di posizione, va detto che il nostro contesto non è l'unico a generare divisioni. Il tema è globale. Recentemente abbiamo partecipato come Movimento Cattolico Mondiale per il Clima al vertice del Global Divest-Invest Financing the Future, che si è tenuto a Città del Capo dal 10 all'11 settembre. In quell'occasione, insieme a una coalizione di diverse istituzioni religiose, è stata annunciata di trasferire le risorse economiche dall'energia ricavata dai combustibili fossili a quella prodotta dalle rinnovabili.

Papa Francesco nella Lettera Enciclica "Laudato Si" ci ha aperto gli occhi sul significato di "ecologia integrale". Ci ha aiutato a guardare al problema ecologico nella sua integralità, nelle sue conseguenze, nelle sue connessioni con società, economia, politica, cultura, spiritualità. Non più solo "riscaldamento globale", oppure "inquinamento", oppure ancora più correttamente "crisi ecologica".

Solo a titolo di esempio si può citare la concentrazione di CO₂ nell'atmosfera. Tale concentrazione si misura in parti per milione (ppm). Dai carotaggi effettuati nelle calotte polari, che raggiungono profondità di 2500 - 3000 metri, si può ricostruire la storia della nostra atmosfera, tramite le analisi chimiche di questi blocchi di ghiaccio. Queste analisi ci dicono che, in tutta la sua storia, le concentrazioni di CO₂ nell'atmosfera terrestre sono oscillate tra le 180 e le 280 ppm, in base all'alternanza di ere vulcaniche. Dal XIX secolo si registra una impennata di questo valore, che dai rilevamenti diretti ci dimostra come negli ultimi anni abbia sfiorato la soglia delle 400 ppm. Adesso ci stiamo avvicinando pericolosamente, e con grande velocità, alla soglia delle 415 ppm, oltre la quale alcuni cambiamenti sulla biosfera saranno, appunto, irreversibili.

La concentrazione di CO₂ è solo uno dei tanti indicatori che possono farci capire quanto il nostro pianeta stia male. È un po' come quando si misura la febbre. Si tratta di un indicatore, ma la soluzione non consiste "solo" nel far abbassare la febbre, ma nel ridurre le cause insieme agli effetti globali.

Per questo pensiamo all'Amazzonia in fiamme con la conseguenza sottrazione di ossigeno per il pianeta, con la distruzione di biodiversità e specie animali e floreali, nonché alla minaccia verso tante popolazioni indigene. Purtroppo si tratta di un fenomeno tutt'altro che isolato se consideriamo anche gli incendi della foresta pluviale in Angola e Congo - in un'area critica per l'avanzamento del deserto e la migrazione forzata di profughi ambientali - a quelli forse ancora più sconvolgenti delle

regioni del Krasnoyarsk, della Buriazia e della Jacuzia in Siberia che si sviluppano in maniera ancora più repentina, per via dello scioglimento del permafrost e conseguente rilascio di ulteriore CO₂.

"Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, - ci ricorda Papa Francesco - allora nessun ramo delle scienze e nessuna saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio" (LS 63).

Il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima, attraverso i percorsi e le iniziative globali (tra le quali si ricorda il programma internazionale "Live Laudato Si"), cerca di dare voce a queste istanze che nascono dalla Laudato Si, nelle tre dimensioni della vita di ciascuno:

1. Nella dimensione personale e interiore, attraverso la preghiera "nel" e "per" il Creato, riscoprendo la ricchezza dell'essere figli di un unico Creatore, che ci chiede di "coltivare e custodire" la nostra Casa comune;
2. Nella dimensione comunitaria, attraverso la scelta di stili di vita sostenibili e relazioni non basate sull'interesse;
3. Nella dimensione globale, alzando la voce con i governi e i summit internazionali per ottenere politiche più attente all'ambiente e agli uomini che abitano il pianeta.

Antonio Caschetto

(Coordinatore programma Laudato Si Assisi - Movimento Cattolico Mondiale per il Clima)